

Narrazioni

Prima del '68, la bambina che sognò il Giro d'Italia

Marosia Castaldi

Ogni bambino custodisce nel cuore i pugni, come il protagonista de «I pugni in tasca» di Bellocchio, e una pistola, come dico io, e corre nei prati eterni dell'infanzia dove alla fine seppellisce la sua infanzia insieme alla pistola. «Quando provi a rimettere insieme i pezzi dell'infanzia, sembrano attirarti verso un punto nero». Caterina Guerra la pro-

tagonista bambina del libro di Laura **Bosio** *Le notti sembravano di luna* (Longanesi, pagg. 214, euro 16,60) depona la sua pistola nei pedali della sua bicicletta con la quale corre irrequieta lungo gli argini del fiume, nel parco che è il suo regno e per la città che per lei è un misterioso castello. Ma fare il corridore - come Alfonsina Strada che nel 1924 fu ammessa al Giro d'Italia, che è il sogno di Caterina - è impossibile per una bambina, impossibile per una donna. Il romanzo di Laura **Bosio** è la storia dell'educazione sentimentale di una bambina, figlia di due irrequieti genitori nei difficili anni 60, gli anni del benessere economico ma che precedono, covandone le inquietudini, le lotte operaie e studentesche e femministe del '68 e degli anni 70, che chiedono l'immaginazio-



Conflitti
Femminismo ante-litteram in «Le notti sembravano luna»

ne al potere. E i due genitori di Caterina covano entrambi questa inquietudine: la madre Adele è stata costretta dal marito a lasciare il lavoro e nella sua insoddisfazione profonda vuole trasmettere alla figlia il senso perenne dell'eleganza e della bellezza; il padre, che Caterina ama in modo particolare, pur orgoglioso del suo lavoro in fabbrica come litografo, si sente costretto, lui per il quale la moderna democrazia è una tirannide, a costruire ogni giorno le celle di un'arnia con rigore, obbedienza e disciplina. Il vero baluardo contro la rivoluzione è la insoddisfatta e irrequieta e infelice madre Adele, santa e dea e strega, con la quale la figlia trascorre lunghi pomeriggi di cucito. L'ostacolo finale è sempre «non fare inquietare la mamma». Viene messo dunque in scena l'eterno contrasto, amore e odio tra madre e figlia. E Caterina per sfuggire alle liti tra i due irrequieti genitori si rifugia sotto il tavolo. Il libro ha una morale umanissima: «Siamo fatti di carne, idee e affetti. Dovremmo ricordarcelo e includerlo nei nostri progetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

